

La vittoria del centrosinistra

Dati non definitivi

 Partito del Congresso + affiliati **263 seggi**

 Bharatiya Janata Party (BJP) + affiliati
Alleanza nazionalista induista, all'opposizione **156 seggi**

 Terzo Fronte
Sinistra + regionali **60 seggi**

Il centrosinistra avrebbe ottenuto poco meno dei seggi (272 su 543) necessari per avere la maggioranza assoluta

P&G Infograph

I protagonisti

La grande trionfatrice e l'«Obama» di New Delhi


SONIA GANDHI
PRESIDENTE DEL CONGRESSO
62 ANNI

— Sonia Maino è nata nel 1946 a Lusiana (Vicenza). A 5 anni di età si trasferì ad Orbassano, presso Torino, con tutta la famiglia. Diventò indiana dopo le nozze con Rajiv Gandhi, che divenne poi premier e morì in un attentato terroristico.


RAHUL GANDHI
FIGLIO DELL'EX-PREMIER RAJIV
38 ANNI

— Rahul Gandhi è figlio dell'ex-primo ministro Rajiv e dell'attuale presidente del Congresso Sonia. Ha studiato a Harvard e lavorato a Londra come consulente finanziario. Viene considerato l'erede politico della dinastia Nehru-Gandhi.

mente apprezzato perché disinnesco il potenziale esplosivo di una crisi che i nazionalisti indù erano pronti strumentalmente a sfruttare per rifarsi della bruciante sconfitta subita alle urne.

Difficile pensare che il Bjp risfoderi gli stessi argomenti xenofobi nei confronti dell'ultimo rampollo della dinastia Nehru-Gandhi, Rahul, figlio di Sonia e di Rajiv. Indiano sin dalla nascita, Rahul è l'astro nascente della politica nazionale. Non sarà lui a ricevere la carica di primo ministro. Ma il probabile destinatario, l'attuale premier Manmohan Singh, che sarà quasi certamente riconfermato, già annuncia che farà di tutto per averlo in squadra. Gli osservatori ritengono che gli sarà affidato il ministero dell'Istruzione. Tra qualche anno molti prefigurano un passaggio di consegne fra l'anziano Singh, 76 anni, ed il giovane Rahul, 38 anni, che ha impostato la propria campagna elettorale sul tema del rinnovamento e della modernità.

CRESCITA ECONOMICA

L'esito del voto è dipeso in buona parte dai discreti risultati economici conseguiti dal Congresso. L'elettorato ha apprezzato i primi quattro anni di crescita, ed ha perdonato gli ultimi dodici mesi di affanno, ritenendo che anche l'India fosse rimasta vittima della catastrofe finanziaria internazionale. Inoltre buona parte della popolazione teme il liberismo sfrenato di cui è fautore il Bjp. La linea economica del congresso è stata ribadita ieri dal portavoce Janardhan Dwivedi: «Continueremo a portare avanti riforme in profondità, ma non a detrimento del settore pubblico».

Altro elemento che ha giovato all'immagine del partito di Sonia Gandhi è stata la politica estera equilibrata, che non ha tentennato sotto i colpi degli attentati terroristici. Neanche dopo le stragi di Mumbai, New Delhi ha accantonato le aperture al dialogo con il Pakistan. ❖

Sri Lanka, i ribelli Tamil circondati annunciano: no a resa. Suicidi di massa

Il presidente dello Sri Lanka canta vittoria: le Tigri tamil sono sconfitte. Circondati da ogni lato in uno spazio di due chilometri quadri i ribelli sono pronti a suicidarsi in massa. In mezzo a loro ancora migliaia di civili.

GA.B.

gbertinnetto@unita.it

Ora le Tigri non hanno più nemmeno l'accesso al mare. Circondati da ogni lato, resistono asserragliati in un lembo di terra nel distretto di Vanni, in Sri Lanka. Non hanno scampo. Il portavoce del ministero della Difesa, generale Udaya Nanayakkara, non usa mezzi termini: «Non rimane loro che arrendersi o suicidarsi». Parole scelte non a caso, se è vero che alcune telefonate intercettate dall'intelligence cingalese rivelano che proprio questo è il proposito degli irriducibili guerriglieri separatisti tamil: un suicidio di massa piuttosto che cadere prigionieri del nemico.

IL PRESIDENTE ENTUSIASTA

Alla catastrofe umanitaria denunciata dall'Onu, con migliaia di vittime tra i civili intrappolati nella zona dei combattimenti, potrebbe dunque aggiungersi in queste ore un elemento di ulteriore tragica ed autoinflitta brutalità. La minaccia è credibile. Le Tigri hanno spesso fatto ricorso ai kamikaze nei loro attacchi terroristici, ed è leggendariamente noto che molti di loro tengono con sé capsule di cianuro per togliersi la vita in caso di estremo pericolo ed evitare la cattura.

Il presidente Mahinda Rajapaksa, ieri in Giordania per un vertice sul terrorismo, ha annunciato con toni di giubilo che le Tigri per la liberazione della patria tamil (Ltte) sono state «battute militarmente». Ed ha aggiunto che oggi rientrando a Colombo, tornerà «in un Paese che ha sconfitto il terrorismo». Lo Ltte da parte sua parla di «olocausto» e riferisce che lungo le strade giacciono i cadaveri di due o tremila civili.

Siamo alla svolta finale. Da settimane le Tigri sono assediato nel distretto di Vanni, nella parte nordorientale dell'isola un tempo chiamata Ceylon. Erano dieci chilometri quadri un mese fa. Ma le truppe regolari sono avanzate ogni giorno più in profondità con una manovra a tenaglia. Sino a ieri alle Tigri restava il controllo della fascia costiera,

da cui potevano organizzare incursioni armate via mare, o anche tentare la fuga in caso disperato verso la vicina India. Non è più così. L'esercito di Colombo ora controlla anche quel tratto di spiaggia. E i ribelli sono rintanati in un fazzoletto di terra non più grande di due chilometri quadri. Il loro capo Velupillai Prabhakaran forse è stato ucciso.

L'ONU DENUNCIA

Il distretto di Vanni era stato designato come zona franca in cui potessero rifugiarsi i civili tamil per sfuggire allo scontro fra esercito e guerriglieri. Questi ultimi hanno però sconfinato invadendo un territorio che avrebbe dovuto fungere da cuscinetto. Sostengono di averlo fatto perché non avevano scelta, incalzati dai bombardamenti delle forze armate cingalesi. Fatto sta che decine di migliaia di civili tamil sono rimasti coinvolti nei combattimenti. Una parte è riuscita a fuggire, ma circa diecimila sono rimasti uccisi, e non si sa quanti ancora si trovino in vita sul posto. L'Onu ha più volte denunciato il cinismo con cui sia le truppe regolari sia le Tigri hanno trattato i civili. Le prime continuando a colpire incuranti della presenza di persone innocenti. Le seconde usando quelle stesse persone come scudi umani. ❖

IL CASO

Pakistan, attentato contro scuolabus 10 morti, molti bimbi

ISLAMABAD — È salito a dieci il bilancio dell'attentato terroristico a Peshawar, nel nord ovest del Pakistan. Lo riferisce la televisione Geo Tv.

Alle quattro vittime subito registrate quando l'autobomba ha raggiunto uno scuolabus, si sono unite altre sei vittime, per la maggioranza bambini e due donne, decedute in ospedale. Erano 15 i bambini che viaggiavano sullo scuolabus che si trovava a Kashal, nella zona del mercato di Berisco molto popolata, quando un'autobomba è esplosa dinanzi ad un bar. Diversi veicoli e palazzi nelle vicinanze sono stati danneggiati dalla forte esplosione. Secondo le testimonianze dei presenti raccolte dalla polizia, l'obiettivo dell'autobomba era un internet café che è stato completamente distrutto.